

Dalle parole ai fatti

ERMETE
REALACCI

La ricostruzione post terremoto e le necessarie misure di prevenzione antisismica hanno molto a che vedere con il futuro del paese e con l'idea che il Pd ha di questo futuro.

Abbiamo difeso e valorizzato in questi anni e anche in questa occasione l'azione del sistema di Protezione civile italiano. Un sistema forte anche perché forte è la cooperazione tra istituzioni e volontariato. Lo stesso Pd ha direttamente inviato centinaia di volontari e mezzi sotto il coordinamento della Protezione civile. Ma l'esistenza di una struttura all'altezza di un grande paese civile e di un vertice che riscuote un'ampia fiducia, non può costituire né un alibi a una ricostruzione senza partecipazione e democrazia, né un effetto placebo rispetto alle irrinunciabili scelte legate alla prevenzione e alla messa in sicurezza del paese.

All'Abruzzo e al paese serve un governo che non parli con la lingua biforcuta e che passi dalla propaganda ad uso delle telecamere, magari con un occhio al G8, ai fatti. Nel decreto terremoto presentato dal governo, però, i fatti sono sbiaditi. Per prima cosa le risorse sono molto inferiori agli 8,5 miliardi di euro promessi e provengono in gran parte da entrate incerte e diluite fino al 2033, non è previsto un contributo a fondo perduto del 100 per cento così come è avvenuto in altri terremoti; non c'è un euro per i beni culturali; viene totalmente accentrata la fase della ricostruzione, con l'esclusione del ruolo di comuni e province; non c'è un euro per le scuole, così come per

gli interventi per la ripresa delle attività economiche, presupposto fondamentale anche per la ricostruzione. Agli sfollati il premier promette "cassette" per settembre, ma gli stanziamenti non ci sono.

Mentre le situazioni critiche sono tutte in piedi: dalla condizione nelle tendopoli che come è noto, può durare solo poche settimane, altrimenti produce una selezione sociale dei terremotati e rischia di trasformarsi in allarme sanitario soprattutto per le fasce più deboli. Al generoso lavoro dei tanti volontari giunti nei giorni dell'emergenza da ogni parte Italia, che con il passare del tempo, se non sostenuto anche da momenti di sensibilizzazione, corre il rischio di diventare il lavoro solitario di pochi.

In parlamento, come Partito democratico, proporremo sostanziali modifiche al decreto sul terremoto, a cominciare dalla disponibilità delle risorse e dal coinvolgimento delle istituzioni e per una ricostruzione nel segno della qualità e della prevenzione antisismica. Oltre a questo chiederemo l'estensione del credito di imposta del 55 per cento anche chi fa interventi antisismici in tutte le aree sensibili del paese, collegandolo alle misure per il risparmio energetico e gli investimenti sulle fonti rinnovabili. Siamo convinti che le misure di un post terremoto non debbano essere "di parte" ma un progetto di tutto il paese. E se la maggioranza cambierà su questa linea potrà trovare la nostra collaborazione.

La nostra idea di paese è quella dove la sicurezza, la gestione del territorio e la prevenzione antisismica sono un modo per guardare al futuro. Dove l'economia si rilancia proprio a partire dalla qualità e dalla bellezza. Dove il paesaggio e il territorio sono beni preziosi che vanno presidiati e curati. Dove il patrimonio culturale è un elemento irrinunciabile della scommessa sul domani. Dove l'ambiente è una delle chiavi per dare nuovo vigore, anche economico, al sistema paese.

In questi ultimi mesi il governo ha messo in atto una serie di misure che vanno nella direzione opposta. Dai tagli ai fondi per la gestione del territorio, a quelli ai beni culturali. Dal devastante piano per l'edilizia, in prima battuta una sorta di condono preventivo, fortunatamente modificato in corso d'opera, ma che fino al giorno prima del terremoto conteneva un articolo per ampie «semplificazioni in materia antisismica», fino alle politiche di retrovia messe in campo sulle questioni ambientali. Come dimenticare le affermazioni di Berlusconi che in perfetta solitudine rispetto a tutti leader europei, dichiarava che occuparsi d'ambiente quando c'è la crisi è come farsi la messa in piega quando si ha la polmonite.

Il Partito democratico crede che la strada sia un'altra. Domani ne parleremo a Roma, nell'iniziativa "Il bello dell'Italia", organizzata dal dipartimento ambiente e cultura del Pd, dove si incontreranno protagonisti di diverse provenienze: esponenti del mondo della cultura, delle associazioni, della ricerca, dell'economia insieme al presidente della provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane e al sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e a Dario Franceschini che chiuderà l'incontro.

La nostra idea di paese è quella dove la Fiat, a dispetto di ogni più fantasiosa previsione di qualche anno fa, senza versare un euro acquista una parte della Chrysler, proprio perché fa macchine più piccole e quindi meno inquinanti, fino a ieri un handicap per i più. Vince perché fa l'Italia e lo fa bene.

È la stessa dove l'Abruzzo torna a rinascere puntando sulla sua storia e sulla sua bellezza, investendo sull'ambiente, sulla qualità, sul suo territorio.